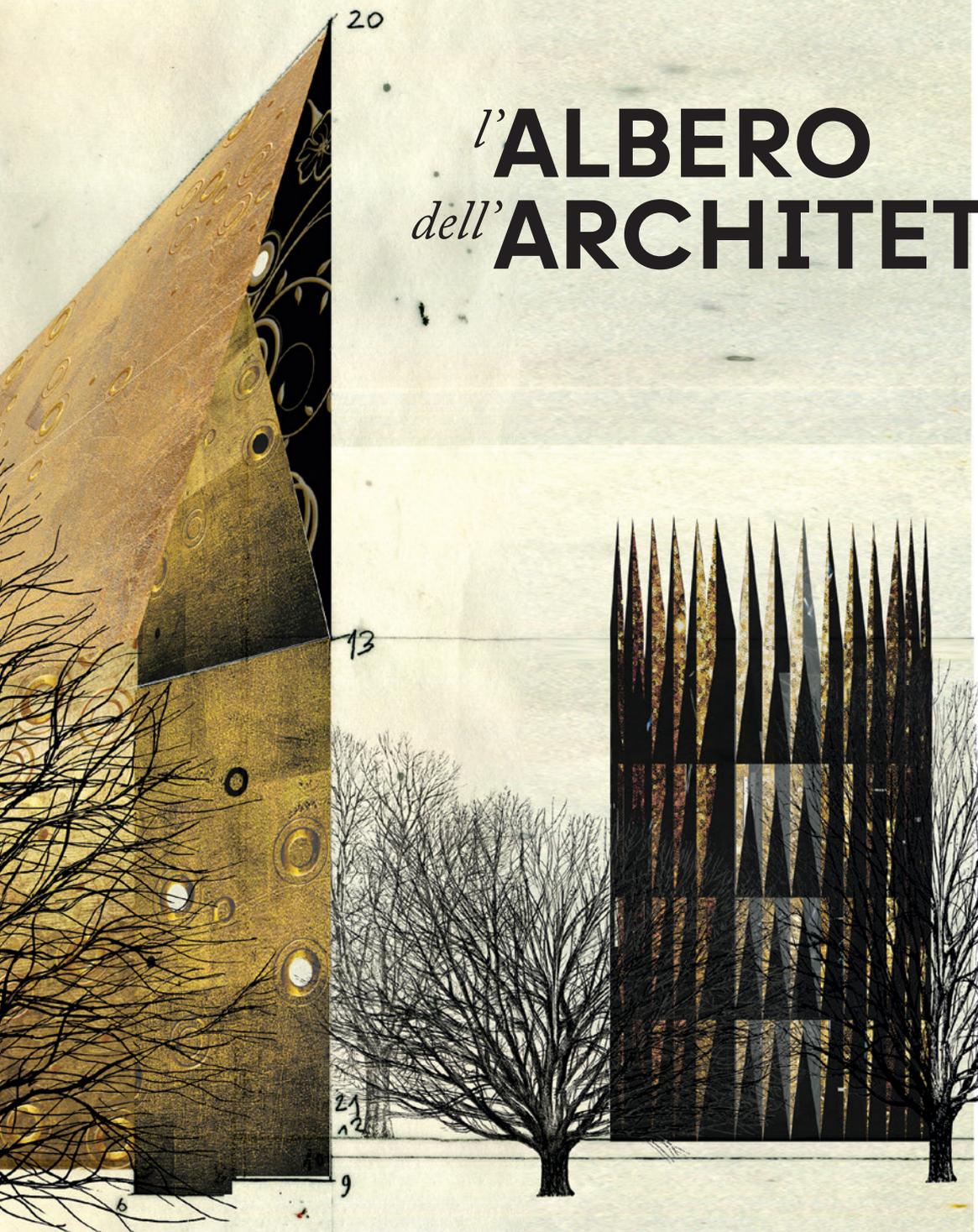
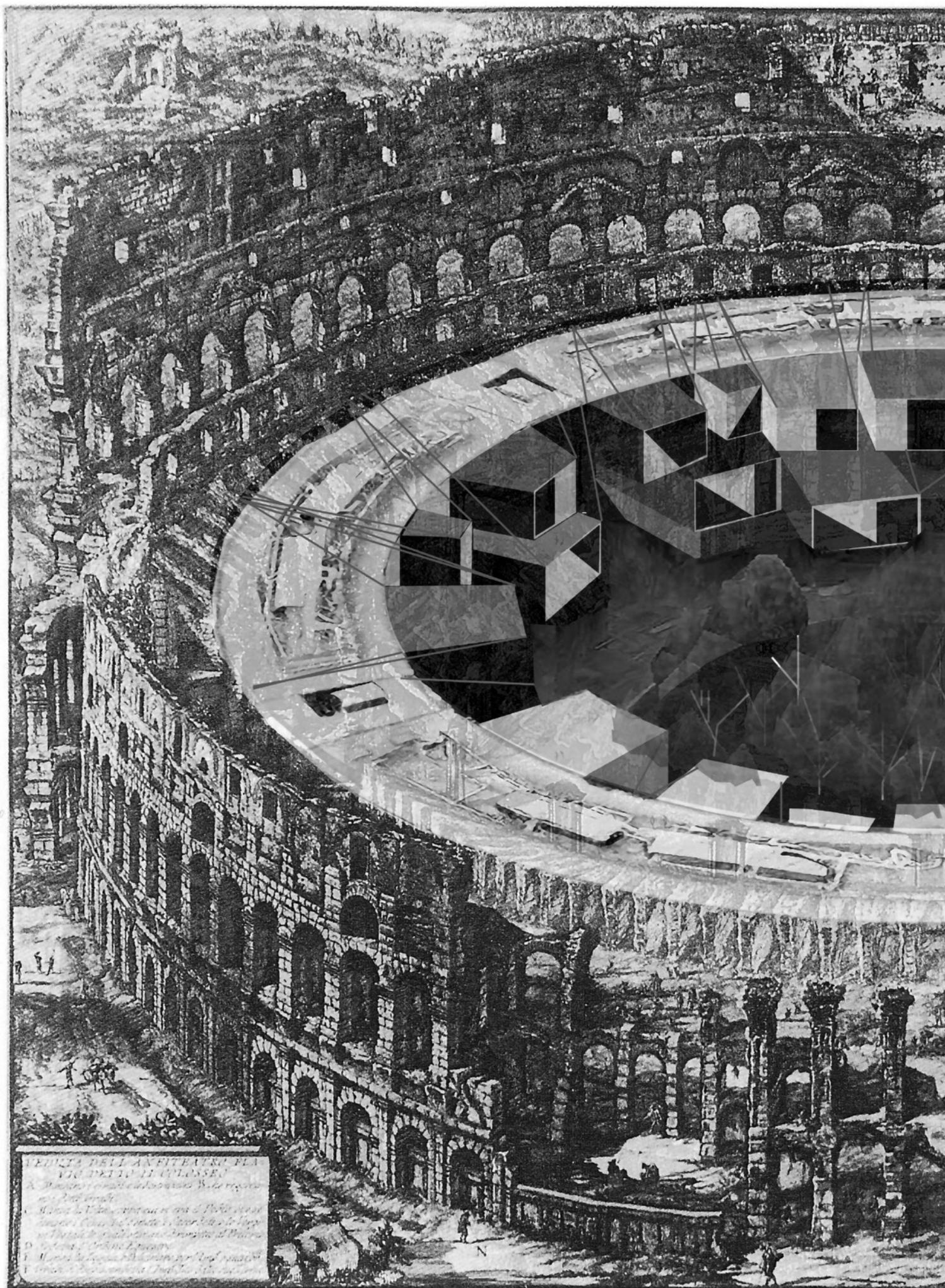


MAURIZIO
ODDO

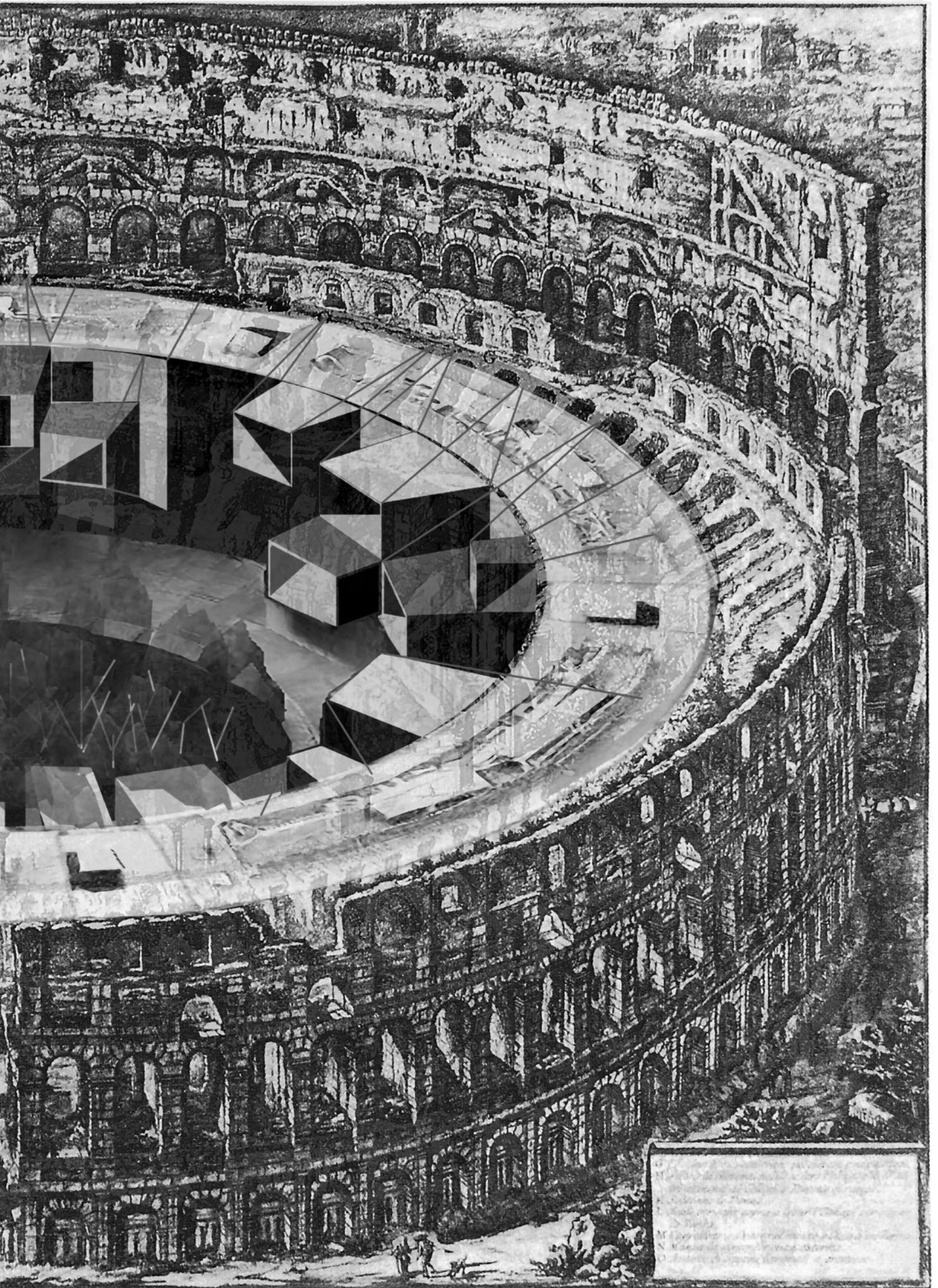
*l'***ALBERO**
*dell'***ARCHITETTURA**





EDIFICIO DELL'AMFITEATRO FLAVIO
VIA DELLA SPESERIA
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.
A. Massimo, 1881. L'edifico è stato restaurato nel 1881.

Carmelo Baglivo, Re-Living Colosseum, 2017, digital collage



INDICE



12 PRESENTAZIONI

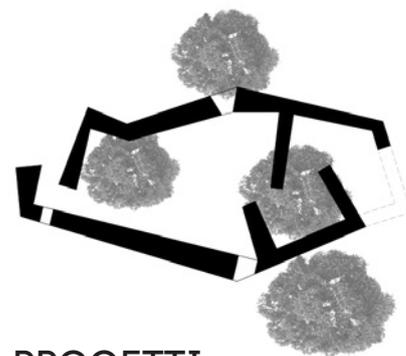
TRA UOMINI E ALBERI
Giuseppe Barbera

UN NUOVO TRATTATO DI ARCHITETTURA
Cherubino Gambardella

20 LA STRUTTURA DEL LIBRO

26 INTRODUZIONE

L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA
TRACCE ARBOREE *VERSUS*
FONDAZIONE MINERALE



58 ABACO DEI PROGETTI



104 PRIMA PARTE ALBERO/ARCHITETTURA/UOMO DEFINIZIONI E ÀMBITO

Albero e città

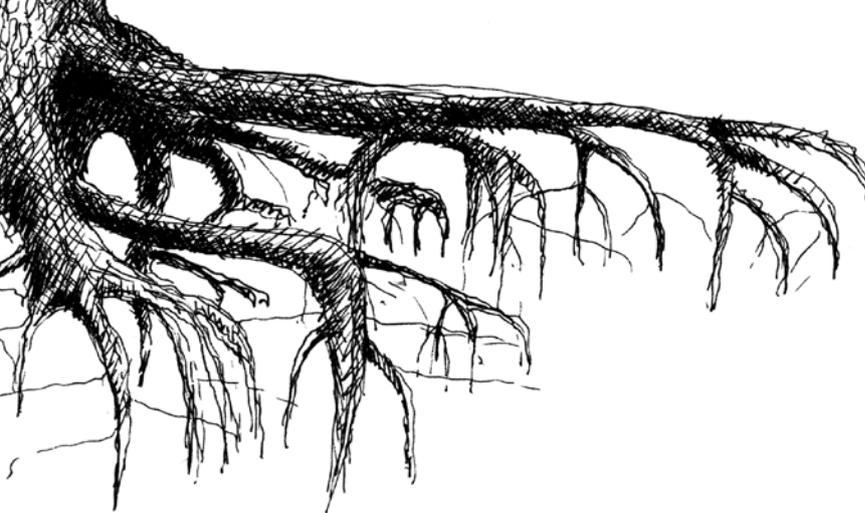
Albero e Architettura.
Ripartire dalla classicità

Albero/Architettura [per] dell'uomo/Albero

Uomini/Albero

Albero/Uomo/Spazio

Albero/Arte/Spazio



SECONDA PARTE

138 L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA/ L'ARCHITETTURA DELL'ALBERO

Albero/Natura/Artificio

L'albero dell'architettura

Albero/Casa/Foresta

L'architettura dell'albero

Sulla capanna primitiva.

L'albero come atto fondativo dell'architettura

L'albero nell'architettura vitruviana.

Una ricerca che continua

Abitare nella Natura.

Il Mito e la Storia

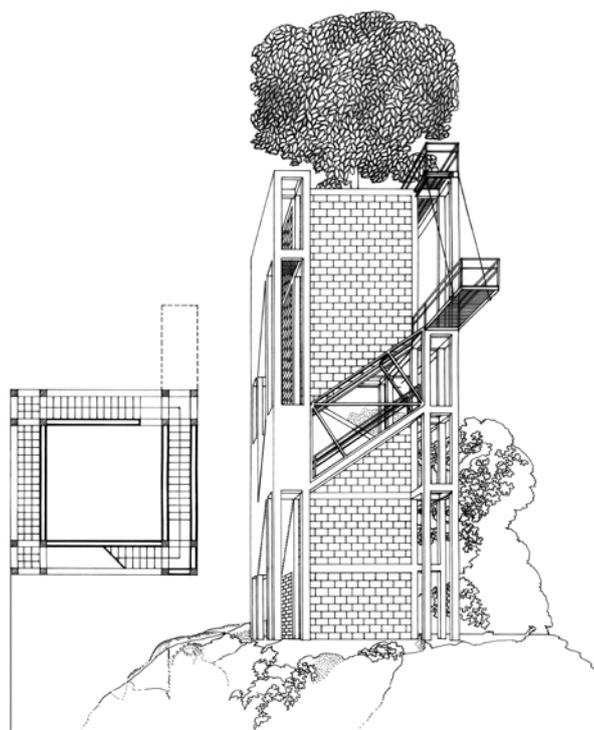
Trasgredire la natura

Erik Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz.

Il bosco e il ritorno alla capanna primitiva

Radura/bosco/albero-riparo.

Ancora sul rapporto albero/architettura e sul progetto di Capanna



Vivere secondo natura.

Rinnovate interpretazioni contemporanee

Abitare la natura.

Una successione di spazi minimi

Le Corbusier, il Carrubo e il Cabannon

Natura/Albero e Case rifugio.

Costruire il paesaggio

TERZA PARTE

240 L'ALBERO D[N]ELL'ARCHITETTURA

L'Albero e lo Spazio. Questioni di distanza

L'albero e il muro

L'Albero e il recinto (Albero/ Architettura dei Giardini).

L'internità dell'esterno/Stanze aperte

L'albero al centro.

La corte e il patio

Case a patio.

Variazioni contemporanee

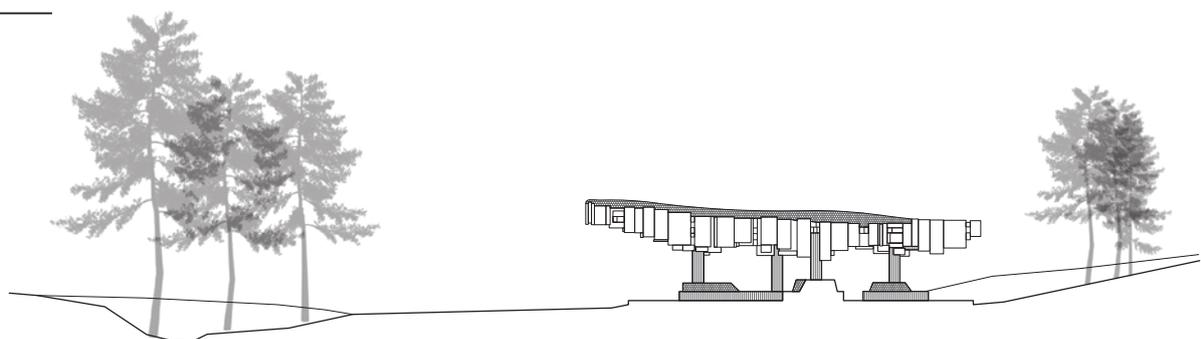


QUARTA PARTE

L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA

278

CONTEMPORANEA
I CASI STUDIO



QUINTA PARTE

688

ALBERO/ARCHITETTURA/CITTÀ/UOMO
ALBERO/TERRITORIO/CITTÀ

Nuovi paradigmi per il progetto della città

Comunità [resilienti].

Albero/Architettura/Città/Paesaggio [globale]

Crisi ambientale e ricerche attuali

Alberi e Antropocene.

Interazioni con l'ambiente urbano

Comunità [resilienti].

Boschi/Città/Architettura

Comunità [resilienti].

Boschi orizzontali/Boschi verticali

Giardini orizzontali.

Chandigarh. La città degli alberi

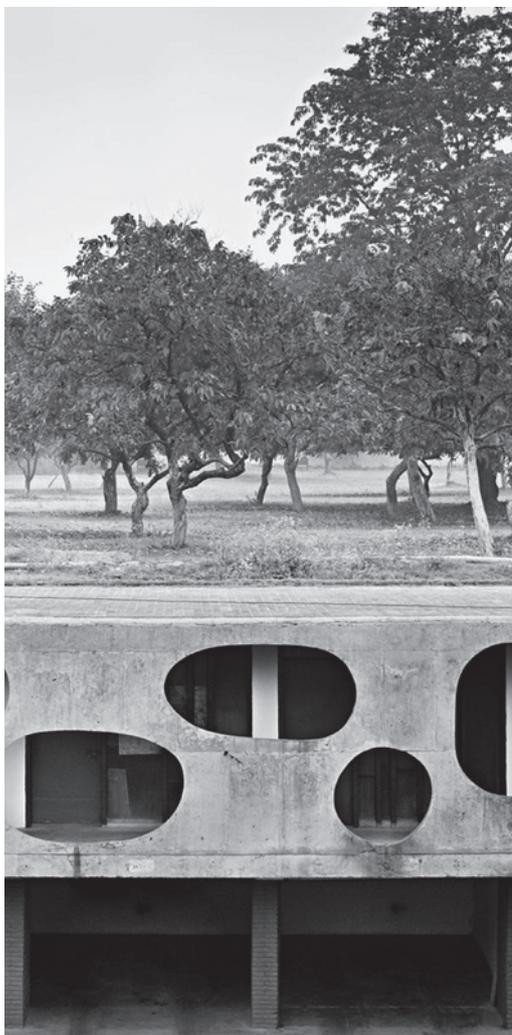
Comunità [ANTI/resilienti].

Boschi/Città/Boschi

Boschi verticali (versus) anti_natura

Bosco verticale.

L'idea di spettacolarità prende il posto dell'idea di
bellezza



746

SESTA PARTE
**ARCHITETTI
CHE DISEGNANO
ALBERI**

776

SETTIMA PARTE
**ANTOLOGIA
DEGLI SCRITTI**

Alberi, Architettura e trasparenza
Alessandro Barracco

Immagini di foglie e mattoni
Brunetto De Battè

Il paesaggio siciliano narrato dagli alberi
Valerio De Caro

Tiliae contermina quercus collibus est Phrygiis
Lorenzo Degli Esposti

Albero e Architettura Gassosa.
La metafora di un nuovo Eden
Emmanuele Lo Giudice

ALBURE. Alberi|Architetture
Lorenzo Netti

Alberi e nuovi paesaggi
Mario Pisani

L'architettura e gli alberi
Fausto Provenzano

Geometrie e paesaggi.
Un modo di intendere la costruzione in campagna
Michele Sbacchi

La filosofia del bosco di Henry D. Thoreau.
Gli alberi come sacri
Danilo Serra

Dendrologia Architettonica.
L'albero, il tronco, la colonna
Marcello Sestito

860 RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI
ESSENZIALI



TRA UOMINI E ALBERI

Giuseppe Barbera

Nel tentativo di renderli il più possibile simili a noi, assegniamo alla vita degli alberi un vocabolario che è proprio degli uomini e delle loro relazioni. Sono intelligenti, collaborano (sono social, si è arrivato a dire), soffrono o sono felici, hanno memoria e coscienza, amano la musica, riconoscono forme e colori. Convinti di comprenderli meglio, li umanizziamo. Forse per amore, ma con il risultato di assoggettarli al nostro universo cognitivo ed emotivo e così definirne, guidati da interessi parziali, ruoli e destini. Non rispettiamo, come dovremmo, la loro autonomia biologica (ci sono da milioni di anni e ci sopravviveranno), non consideriamo quanto essi siano diversi dagli uomini con cui convivono. Dimentichiamo addirittura che sono autotrofi e si nutrono di sostanze inorganiche mentre noi (gli animali) siamo eterotrofi, cioè carnivori o erbivori. Li vogliamo simili a noi così da continuare a essere i dominatori senza limiti della Terra: despoti assoluti, padroni di piante e animali che con noi, invece, partecipano a un unico sistema, legati gli uni agli altri dalle leggi della ecologia. Preferiamo tenere separato – “divide et impera” – ciò che la vita unisce. Se volessimo prenderne effettiva cura, come avviene negli ecosistemi, riconosceremmo che con piante e animali bisogna stringere alleanze e non imporre ciechi domini. Trattandosi di esseri viventi, in una cosa fondamentale ci somigliano: la loro vita è in relazione con l'ambiente che li circonda, attraverso una prossimità che è ancora maggiore di quanto avvenga per noi. Alcune loro caratteristiche – quelle che il linguaggio comune assimila alle umane (intelligenza, memoria, capacità di comunicare) ma che le scienze ecologiche e biologiche distinguono – sono sviluppate

a partire dalla loro incapacità di spostarsi autonomamente, almeno in quanto individui, e dalla conseguente necessità di essere in strettissima relazione con l'ambiente contiguo. Molecole, insetti, funghi, flussi, onde ne sono il tramite: la pianta, la popolazione, la comunità ne sono recettori e utilizzatori. Tra questi il più intelligente è l'uomo. Giardiniere, selvicoltore, paesaggista o agricoltore conosce l'adattabilità all'ambiente delle piante. Ha la capacità, con tecniche perfezionate in quindicimila anni di rapporto confidente, di sostenerne la crescita e sviluppare funzioni diverse che giustificano la cura; siano queste quelle della produzione, della bellezza o degli equilibri ambientali. Un rapporto tra uomini e piante, che non sia né irrazionale né solo sentimentale, deve riconoscere la diversità e il comune tendere al benessere sistemico vegetale, animale, umano: quello del giardino planetario. Il luogo di incontro e di scontro privilegiato – un tempo era il campo, il bosco coltivato o il giardino – è diventata la città con le alberate lungo le strade, piccole aiuole, suoli e aria inquinati. L'alleanza tra uomo e albero dovrebbe stringersi per il bene di entrambi. Ma tra irrazionali e ignoranti emotività e la scomparsa dei saperi tecnici, la battaglia è disperata. Il libro di Maurizio Oddo ne costituisce un'epica rappresentazione. Ne parleremo ancora: in Sicilia, la cura riservata agli alberi è, più che altrove, metafora di quella che gli uomini le dedicano.

UN NUOVO TRATTATO DI ARCHITETTURA

Cherubino Gambardella

Ci troviamo di fronte a un'opera monumentale.

Questo trattato di Maurizio Oddo appare come una immensa architettura.

Si manifesta, infatti, in forma di vero e proprio palazzo dove l'arte del costruire si avvale del mondo vegetale nella sua espressione più potente e maestosa e cioè attraverso mille possibilità raffigurate dall'evocazione del fasto arboreo così imprevedibile e molteplice nelle sue forme fino a determinare e condizionare uno sterminato mondo di opportunità espressive.

L'architettura e l'arte hanno sempre lavorato in relazione agli alberi.

Se pensiamo alle 7000 querce che, nel 1982, Joseph Beuys decise di piantare a Kassel in occasione di Documenta, capiamo come quel senso estetico della natura nasca da uno scambio con settemila lastre di pietra. Settemila persone comprano settemila tasselli primordiali di architettura e con i soldi di ogni vendita si compra una quercia stabilendo un rapporto *magico* tra vegetazione ed elemento costruttivo.

La pietra è fissa la pianta è variabile e così si determina un'arte naturale nel senso della sua mutevolezza, imperfezione geometrica, indefinizione e vita sterminata.

In questo libro le opzioni infinite sono singolarmente rappresentate attraverso una moltitudine di atlanti dove il re della vegetazione interroga continuamente l'artificio umano.

In fondo la città è come una forma boschiva, i grattacieli cruciformi di Le Corbusier nel *Plan Voisin* sono come un bosco nel centro di Parigi, sono sontuose chiome che si riflettono nello scintillio del vetro.

Allora dentro, fuori, attraverso, accanto,

attorno, sotto o sopra la metafora arborea maculata di muschi e licheni corrompe le piante di Alvar Aalto e di Sverre Fehn costruendo una continua armonia di stati, una bellezza indeterminata e variabile che reagisce allo spettacolo della giornata non solo con la mutevolezza delle forme ma con il leggero movimento e il colore meraviglioso e cangiante a seconda delle stagioni.

Se chiudiamo gli occhi e la vediamo consolidarsi fuori da ogni logica geometrica ed euclidea, ci appare una logica che mette in un angolo le rassicuranti categorie dovute a Vitruvio per introdurci in una serie interessantissima di possibilità che costruiscono interazioni, vicinanza, simulazioni, commistioni introducendo una condizione assolutamente irrinunciabile per l'architettura e cioè la sua imperfezione. Condizione – questa – che attraversa l'intero trattato, lo seziona attraverso la potenza di un elenco incompleto come solo i grandi elenchi sanno essere, e ci avvicina ad un rapporto tra rudere, forma incompiuta e verde che mi ha condizionato sempre a partire dal bellissimo quadro di Caspar David Friedrich intitolato *Le rovine di Eldena* dove un meraviglioso stato di disequilibrio attraversa la duplice condizione del rudere nel suo nascere e nel suo dissolversi. Per questo, all'artificio imperfetto e alla meraviglia della chioma scossa dal vento, dedico la riproduzione del dipinto romantico e un mio *collage* sul rapporto smeraldino tra l'incompiutezza e l'architettura che vi accompagnerà all'interno del mondo che Maurizio Oddo con pazienza e passione ha selezionato per noi in questo suo viaggio in un pianeta remoto e attuale al tempo stesso.

A fianco:

Cherubino Gambardella, *Incompiutezza smeraldina*, 2021



Anche se sapessi
che la fine del mondo è per domani,
io andrei ancora oggi
a piantare un albero di mele

Lutero

Mezzo la costa,
sotto gli ulivi giacevano città.

Vincenzo Consolo

LA STRUTTURA DEL LIBRO

Avvalendosi di una metodologia trasversale che, oltre a nutrirsi di architettura e di progetto urbano, attinge all'arte, senza respingere strumentari di natura antropologica e sociologica, la ricerca ha individuato importanti spunti che contribuiscono a spostare l'orizzonte dall'opera architettonica alla componente arborea nella sua essenza originaria di archetipo. Con l'analisi di oltre duecento progetti, il libro intreccia diversi fili narrativi attorno all'architettura e agli alberi: analisi spaziale, meditazione estetica e scientifica, fino a toccare la tragedia della deforestazione, provocata dall'Antropocene. Uno studio comparato dei diversi modi in cui viene concepito il rapporto tra albero e opera costruita nelle "due culture", quella della natura e quella dell'architettura, che si sviluppano "attorno" all'albero. Molti architetti, come testimoniato dalla storia dei secoli, si sono avvicinati all'albero come componente essenziale della loro disciplina, fino a fargli acquistare l'intenso significato spaziale di luogo. L'albero, quindi, considerato oggetto e soggetto dell'architettura – soprattutto nella contemporaneità – diventa anche spazio-territorio di sperimentazione e di ricerca.

In particolare, con l'intento di esporre e comprendere le ragioni e la natura fondativa delle relazioni compositive, formali e spaziali tra l'architettura e l'albero, il libro è organizzato per parti, offrendo una lettura, non strettamente lineare, che può avere inizio in ogni sua parte e muoversi nella direzione desiderata, senza mai perdere di vista la componente progettuale: «dell'inizio si parla partendo dalla fine, da quell'attuale incontro col mondo che a ciascuno è dato di fare»¹. Un processo continuo, di approfondimento, che combina fattori differenti a differenti scale: la parola architettura ha che fare con l'idea di *archè*, di principio, di cominciamento, di fondazione, di struttura, di artificio ma sempre nel confronto diretto con le componenti naturali. La forma architettonica, infatti, interagisce con lo spazio, stabilendo un rapporto dialettico tra natura e cultura, nella articolazione della loro sintesi che si manifesta primariamente, secondo il più armonico degli equilibri, nell'uomo e nel suo corpo: il senso che noi assegniamo al nostro stare nello spazio del mondo. In questa rincorsa a comprendere il tema, provando a ragionare sul piano concettuale, la ricerca riprende e sottolinea le capacità del progetto urbano contemporaneo di rinnovarsi, appropriandosi della chiarezza teorica di un tempo: coltivare – dal latino *colĕre* – indica il termine latino *cultura*, part. pass. *cultus*, che Cicerone utilizza sia per indicare la coltivazione della terra, sia per la *cura* dell'animo umano «che come la prima non può produrre frutti senza coltivazione».

Dopo la doppia introduzione – una riguardante l'architettura e il progetto urbano; l'altra, più specificatamente, la natura dell'albero – il volume mostra i principali legami tassonomici

1. Cfr., P. Nicolini, *Elementi di architettura*, Skira, Milano 1999.

tra l'albero e le specificità spaziali, tipiche dell'architettura. Considerate le relazioni esistenti tra albero, spazio e uomo – spesso trascurate – si evidenzia come la natura, oltre a fornire l'ambiente e le risorse per sopravvivere, offra all'uomo quelle atte a essere utilizzate, manipolate e trasformate per la costruzione di un mondo umano. Insieme alla sua protezione, l'uomo costruttore instaura una consapevole relazione con l'ambiente, definendo un proprio spazio che non è solo una maniera di escludere ma un atto consapevole di inclusione di elementi naturali – prima tra tutti, l'albero – per rinsaldare l'originaria alleanza che da sempre li lega. Come avviene con l'aria, con la terra, con la luce e con l'acqua, gli alberi sono inseriti nel processo ideativo/costruttivo dell'architettura per formare una nuova realtà che consenta all'uomo di costruirsi il proprio mondo – legato alla componente arborea, come alla pietra e ai mattoni – e alla natura di essere riconosciuta quale ineludibile fondamento del costruire e condizione dell'*abitare*. Quest'ultima analizzata anche attraverso gli scritti di alcuni importanti pensatori².

Centrali, per i rispettivi contenuti, rimangono le parti successive destinate a mostrare *l'Albero dell'architettura* mediante numerosi esempi, individuati come casi studio che rientrano, a pieno titolo, nei parametri del progetto: l'albero come occasione unica per fondare i luoghi dell'architettura. Esso, d'altro canto, non può essere trattato prevalentemente né quale elemento ornamentale, di decoro condominiale o urbano, né per le sue capacità di assorbimento del carbonio o per la frescura che produce. Sia che risulti incorporato al progetto, sia che appartenga allo spazio esterno, l'albero reclama il suo ruolo di elemento imprescindibile, anche a sottolineare il passaggio incessante del tempo atmosferico, naturale, in aggiunta a quello misurato e caduco dell'architettura: è il primo riparo; sotto di esso, al contatto con il suo tronco e i suoi rami, il senso di protezione, di piacevolezza ancestrale e di serenità rimangono unici. Senza trascurare il legame tra progetto e sito che, per gli alberi, individua una delle aree di ricerca più significative come dimostra il libro nella parte dedicata a città e comunità resilienti, seguendo ragionamenti legati al territorio e al progetto urbano dei prossimi anni. In altre parole, un'analisi destinata all'*Albero dell'architettura* in rapporto alla dimensione globale del paesaggio, senza trascurare l'attuale crisi ambientale. Uno sforzo nel tentativo di orientare, in maniera più appropriata, l'uso degli strumenti del progettista volti agli aspetti naturali del suo mestiere senza abbandonare la squadra e il compasso. A rafforzare quelli più consueti, molti gli esempi che testimoniano i legami temporali tra albero e progetto di architettura, a cominciare dal ruolo svolto per una corretta appropriazione dell'esterno. La progettazione dello spazio implica il progetto del tempo che, però, non corrisponde a quello della natura, essendo il tempo dell'uomo legato anche a fattori esterni come la politica e l'economia. Il tempo della natura, al contrario, è quello della crescita spontanea e delle stagioni. Progettare con gli alberi, quindi, non significa sbrigativamente affiancarli al manufatto architettonico ma significa progettare la relazione tra i due tempi.

Ritenute esemplari, sono state individuate, studiate, catalogate e ridisegnate molte opere di architettura: da quelle consacrate a quelle meno note che hanno condotto a altrettanti incontri inaspettati. Un atlante dell'architettura, sotto specie d'albero, abbastanza vasto da apparire talvolta disordinato. Un disordine, come risaputo, che ha un suo ordine interno, misterioso, dettato dalla irrefrenabile aspirazione alla semplicità. Una raccolta di casi studio destinati a esplicitare l'interesse che molti progettisti hanno avuto, e continuano a avere, verso l'albero – sia esso preesistente o di nuovo impianto – in rapporto stretto con l'architettura.

2. Cfr., F. De Towarnicki, *Ricordi di un messaggero della foresta nera*, Diabasis Editore, Parma 2015.

Un inventario di progetti legati all'*Albero dell'architettura*; un inventario arboreo, parafrasando Guido Piovene, *col difetto d'ogni inventario*, con lacune e omissioni che alla fine rimangono, *rassegnandosi ai limiti prescritti dal tempo*. Un inventario rapido perché non si può inserire tutto e il libro, così com'è, è già abbastanza lungo per giustificarmi. Senza rinunciare, però, alla originalità con la quale gli architetti disegnano i propri alberi. Una disamina che mostra, in modo inequivocabile, come la suggestione e il rinnovamento del tratto che contraddistingue la poetica del progettista non escluda il modo di rappresentare il materiale verde vivente a tal punto da potere riuscire a scrivere una storia dell'architettura, per così dire, parallela, a partire da questi dati.

Intenzione del libro, quindi, è scandagliare le condizioni che danno vita al progetto urbano e all'evento architettonico prendendo in considerazione l'albero e gli 'elementi' a esso confacenti come fattori che entrano in gioco nella composizione. A chiusura del libro, alcuni contributi legati alle analisi condotte all'interno del volume, a firma di studiosi del progetto e della teoria di architettura. Gli articolati atlanti dei ridisegni offrono una tabella sistemica delle categorie relazionali tra l'albero e gli archetipi spaziali: una sorta di tassonomia ragionata dei rapporti formali che le unità spaziali paradigmatiche stabiliscono con le proprietà morfologiche e botaniche degli alberi. Con la consapevolezza di chi "esplora l'orizzonte" alla ricerca di nuovi ambiti di ricerca, si è cercato di offrire, in assonanza con l'albero, un nuovo contributo alla teoria dell'architettura e del progetto urbano in relazione ai modi di definire e abitare lo spazio. Un secondo volume, in via di definizione, analizzerà alcuni aspetti trasversali ma fortemente intrecciati al tema principale del libro, mostrando il contributo offerto dall'arte e dalla letteratura, insieme alle componenti simboliche che, in tema di albero e di architettura, non possono in alcun modo essere trascurate.

Molte, forse, le assenze – soprattutto quelle per le quali gli abili detrattori si metteranno subito alla ricerca! – e i vuoti che, come è nella natura delle cose, accompagnano un contributo *in progress*. Oltre a sviscerare il tema – oggi più che mai attuale – esso intende tracciare vie e indicare percorsi che, a loro volta, potranno essere seguiti, ampliati e dettagliati quali preludio a ulteriori lavori. In definitiva, la volontà di riportare al centro della riflessione l'albero, rendendolo protagonista assoluto. Il libro, pertanto, non indica un punto di arrivo ma è l'auspicio di un nuovo avvio. Uno scenario variegato che ogni lettore potrà adoperare a seconda dei propri interessi e per le proprie ricerche destinate a aumentare lo spettro d'azione per comprendere l'architettura.

A questo punto, non resta che augurare, a chi già sta leggendo, buon proseguimento perché, secondo l'avvertenza di Walter Benjamin che cita il proverbio latino – *Pro captu lectoris habent sua fata libelli* – la fortuna di un testo non dipende solo dalle sue qualità intrinseche, ma soprattutto dalla sensibilità e dall'intelligenza di coloro ai quali quel testo capiterà tra le mani magari cercando soltanto una frase da sottolineare, ricopiare, estrarre e portare via.



La complessità è il risultato
di un'osservazione
non di una volontà

Álvaro Siza

Le Corbusier, Padiglione EN (1925),
ricostruito a Bologna (1977),
foto di Emanuele Genuzzi 2023

L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA

Albero e Architettura: per alcuni, una relazione simbiotica tra elemento naturale e organismo architettonico, correlati armonicamente; per altri, un rapporto di corrispondenza in cui l'architettura, precisandosi come un artefatto stabilisce un dialogo con la natura. A causa di una inadeguata conoscenza, spesso, si è portati a pensare che albero e architettura – più in generale, natura e architettura – appartengano a due sfere distinte e contrapposte: l'una, in continua evoluzione; l'altra, sempre uguale a se stessa. In realtà, sono due entità correlate di continuo: «Architettura e natura sono in conflitto perenne a partire da una coincidenza originaria. Questa coincidenza è nelle grotte, nelle capanne derivate, e non solo per i materiali, degli alberi; dalla posizione isolata come struttura insediativa ma anche come “archetipo” che tiene assieme i concetti di territorialità controllata, di ascesa, di possibilità di proteggersi ma anche di offendere»¹. Ancora oggi, però, pur non essendo certamente nuovo, il tema della universalità dell'albero rimane – in molti casi inconsapevolmente – uno dei nodi centrali del progetto architettonico. Negli ultimi anni, esso ha iniziato a avere una risonanza particolarmente forte, anche se accompagnata da equivoci e pressanti banalità. Eppure, per il ruolo che ha sempre svolto come uno dei principali elementi di mediazione tra uomo e natura, è proprio dall'albero che bisogna ripartire, alla ricerca di punti di vista progettuali alternativi a quello prevalente, per un'idea evocativa intorno a cui tessere l'intera trama compositiva.

Un tema, abbastanza complesso, da scandagliare anche in funzione del tempo² partendo dall'assunto, caro agli architetti, che il mutamento costituisca una delle poche caratteristiche “immutabili” dell'architettura e del paesaggio: «la quarta dimensione, il tempo – scrive Luigi Figini³ – ci ricorda che se i mesi sono unità di misura per case e quartieri, gli anni e i decenni lo sono per parchi e giardini. Anni e decenni perché l'elemento vegetale possa ridare alla città ossigeno per la sua atmosfera inquinata e ampi fondali di verde per i suoi orizzonti, e vaste zone d'ombra per le sue piazze e le sue strade. Forse solo quando avremo compreso finalmente che i doni di Dio non vanno spesi per operare distruzioni e rovine sulla terra ma per costruire un'esistenza migliore, il sogno faustiano di una città migliore, di un mondo migliore potrà farsi realtà d'ogni giorno. Nata tra i grandi alberi del giardino di Eden, la nostra specie ancora tra gli alberi delle nuove città ridivenute umane dovrà tornare. Forse anche questo sta scritto». Un augurio – *il sogno faustiano di una città migliore* – ma soprattutto un monito di cui non è più possibile tacere, avvertitane la pressante attualità legata al recente G26, alle indicazioni del PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – e alla Enciclica *Laudato sì* di Papa

1. Cfr., F. Purini, *Luogo e progetto*, Edizioni Kappa, Roma 1981 (I ed. 1976).

2. Indiscutibile, infatti, l'importanza della dimensione temporale – troppo spesso taciuta o trascurata – legata alla esistenza e allo sviluppo dell'albero in rapporto all'architettura e viceversa.

3. L. Figini, *Lelemento “verde” e l'abitazione*, Editoriale Domus, Milano 1948, p. 30.

Francesco sulla cura della Casa Comune che, al richiamo di una *cittadinanza ecologica*, sottolinea l'indifferibile necessità di *piantare alberi*.

Il tempo, si sa, accomuna natura e artificio: esso è necessario affinché la natura possa svolgere le sue complesse fasi di sviluppo e l'architettura, coinvolta nella totalità degli eventi, possa esprimere – attraverso il progetto – un *processo* di lunga durata: *la bellezza* – sottolinea Giancarlo De Carlo, confrontandosi con la natura – *è lo scopo ma quello che conta è il processo che lo produce*⁴. L'albero diventa forma di conoscenza e riferimento esemplificativo atto a raffigurare pluralismi e complessità: lo schema fluido ravvisato da Charles Jencks nell'*albero evolutivo* dell'architettura postmoderna, è tra gli esempi sicuramente più significativi che possano essere chiamati in causa.

Se trovare il punto di intersezione tra la geografia e la storia, tra il paesaggio e la poesia, rimane un miraggio impossibile, quello tra l'albero e l'architettura capovolge la prospettiva essendo già contenuto nel racconto biblico: nel giardino dell'Eden, è l'albero a mettere l'uomo in comunicazione con l'universo. Parlare di alberi, in campo progettuale, e verificare attraverso i secoli e le opere realizzate, come questo rapporto sia stato vissuto nell'evoluzione biologica, corrisponde a realizzare un studio completo dell'architettura – una sorta di storia parallela – nei suoi legami con la storia dell'uomo. In altre parole, rileggere l'architettura e la sua storia, a partire da questi dati oggettivi, potrà contribuire a affrontare le sfide ambientali del nostro secolo e, di fronte all'emergenza climatica, a costruire meglio. Una emergenza causata, indubbiamente, dall'aver ignorato i fatti fisici, geografici e climatici che hanno plasmato in maniera decisiva, nel corso dei secoli, le forme architettoniche e urbane. Un monito affinché l'architettura, oltre a rivelare il tentativo dell'uomo di realizzare una chiusura protettiva nei confronti dell'ambiente, possa tornare a testimoniare la prima grande forma di riconoscimento verso la natura e verso la generosità con cui essa si offre all'uomo, contribuendo alla qualità spaziale dei suoi manufatti. L'inserimento dell'albero nello spazio urbano, fino a modificare il paesaggio, oltre a costituire una delle risposte ai problemi attuali dell'ambiente, offre lo strumento per riconciliare l'uomo ai *fattori cosmici della vita* e a soddisfare la sua ancestrale necessità a stabilire un rapporto diretto con tutte le componenti della natura: «ripristinare nella nostra società delle macchine – sottolinea Le Corbusier, attorno alla metà del secolo scorso – condizioni naturali ora sovvertite: il sole, lo spazio e il verde, ovvero i fattori cosmici della vita, senza i quali noi non esisteremmo. Invece di costruire case che guardano su altre case, realizzare edifici alti consente di liberare ettari di suolo: adottando questa soluzione avremo una città che anche dalle finestre apparirà verde. I filari di alberi dal fitto fogliame sono doppi e quadrupli; i parchi che si svolgono ai piedi dei grattacieli fanno sì che il suolo di questa città sia un immenso giardino»⁵.

Le ricerche scientifiche più recenti, oltre a rimarcare il ruolo cruciale degli alberi nel preservare la nostra esistenza e nella regolazione del clima del pianeta, si soffermano sul loro ciclo di vita di cui la nascita e la morte rappresentano due momenti importanti, anche se non sono gli unici. Un albero, infatti, origina la vita avviando un ulteriore ciclo. Il tempo – la quarta dimensione dell'architettura – rimane fondamentale per mantenere questo corso: primavera, estate, autunno e inverno, determinati dal sole e dalla luna, a loro volta alimentano cicli. L'albero – vero “edificio vegetale” – formato in accordo con questi cicli temporali, dai quali derivano l'equilibrio, il ritmo e l'armonia, in campo costruttivo, almeno dai tempi di Vitruvio, è sempre stato riferimento fisso

4. G. De Carlo, F. Bunčuga, *Conversazioni su architettura e libertà*, Elèuthera, Milano 2000, p. 108.

5. F. Tentori (a cura di), *Precisazioni sullo stato attuale dell'architettura e dell'urbanistica: con un prologo americano, un corollario brasiliano, seguiti da una temperatura parigina e da una atmosfera moscovita / Le Corbusier*, Laterza, Roma/Bari 1979, p. 135 (Ed. orig., Le Corbusier, *Précisions sur un état présent de l'architecture et l'urbanisme*, Georges Crès & Cie, Paris 1930).



Massimo Pica Ciamarra, *Casa a Posillipo*. Foto di Mimmo Jodice

e immutabile. «Dopotutto – scrive Giancarlo De Carlo, estimatore della inclusività dell’albero, a cui rinvia di continuo – dal momento che l’interna sostanza dell’architettura non è cambiata da quando Dedalo progettava labirinti per chiudere lo spazio e ali leggere per aprirlo, non ho fatto molto di più che seguire quanto raccomandava Vitruvio in apertura del Primo Libro del suo Trattato. Con l’aggiunta, forse superflua nell’epoca classica e invece indispensabile oggi, che la responsabilità degli architetti nei confronti della società è diventata grande, perché un evento di architettura non è più necessariamente a favore degli esseri viventi e può invece risultare minaccioso per l’equilibrio della loro esistenza»⁶. Se è vero che molte congiunture sul nostro pianeta abbiano gli alberi come protagonisti⁷, l’architettura non fa eccezione: *fin dall’origine il destino degli uomini è associato a quello degli alberi con legami talmente stretti e forti che è lecito chiedersi che cosa ne sarà di un’umanità che li ha brutalmente spezzati*⁸. Per giunta, ogni albero condensa una comunità di viventi collegata con la vita dell’uomo: *il mondo accade dentro le scritte arboree*⁹. Rinunciando a una impossibile definizione soddisfacente di architettura *tout court*, si è cercato di declinarne il significato in relazione al tema del libro che tiene conto del suo rapporto con l’albero e delle variegate combinazioni che ne derivano in grado di stabilire scatti relazionali a maglie aperte. Combinazioni presenti solo marginalmente, a onor del vero, in alcuni dei numerosi testi presi in esame. Accompagnato da una raccolta di casi, più o meno noti, il volume esibisce il rapporto tra natura e architettura: il giardino come spazio di riconciliazione tra uomo e albero a cominciare dalla forma fisica e simbolica dell’*hortus conclusus*, estesa e articolata al disegno della città.

6. Cfr., A. Mioni, E. C. Occhialini (a cura di), *G. De Carlo. Immagini e frammenti*, Electa, Milano 1995.

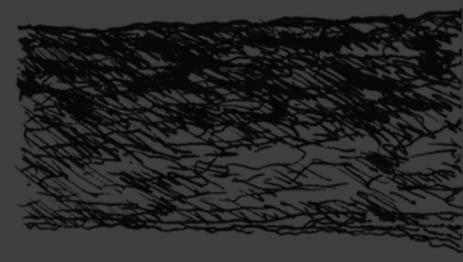
7. Dalle Scienze naturali, alla filosofia, all’arte e all’architettura il rapporto con le piante è fondamentale. Un rapporto ripreso anche in poesia e in letteratura. Si pensi alle composizioni di Walt Whitman, considerato il padre della moderna poesia americana, o ai celebri e immaginifici dialoghi di Primo Levi a proposito della “rivoluzione delle piante” senza le quali l’uomo non potrebbe esistere. Forte della sua esperienza come chimico, egli ipotizza una esistenza fluida che può metamorfizzare in diverse nature, divenendo partecipe di una mescolanza che lega gli uomini alle piante con le quali condivide gli stessi spazi vitali, partecipando della loro natura, vivendo secondo il ritmo naturale della vita e in continuità con esse.

8. J. Brosse, *Mitologia degli alberi. Dal giardino dell’Eden al legno della Croce*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991, p. 7 (ed. orig., Ivi, *Mythologie des arbres*, Edition Plon, Paris 1989).

9. Ivi, p. 32.



2





**L'ALBERO
DELL'ARCHITETTURA /
L'ARCHITETTURA
DELL'ALBERO**

Qual è il "significato" di un albero? di una farfalla?
della nascita di un bambino? o dell'universo?
Qual è il "significato" del canto di un ruscello impetuoso?
Tali meraviglie semplicemente sono.
Sono antecedenti al significato,
anche se "significato" può essere letto in esse

Joseph Campbell

«Per quanto bella architettura facciamo,
gli uomini non riusciranno mai a fare una cosa bella come un albero»¹

Ascriverlo è Pier Luigi Nervi convinto sostenitore del rapporto tra struttura dell'architettura e struttura degli elementi naturali, spesso, fonte di ispirazione per la prima. Molte, infatti, le architetture da lui progettate, strutturalmente analoghe alla conformazione degli alberi; elementi viventi, tratti dalla natura, che diventano fonti irrinunciabili di sperimentazione architettonica. La somiglianza, secondo lui, è strettamente legata alla rispondenza – sia dell'oggetto naturale, sia delle costruzioni dell'uomo – alle stesse leggi fondamentali che regolano l'universo. A partire da considerazioni come queste, si è cercato di individuare i rapporti tra albero e architettura quale dialogo geometrico, tra forma materica immobile dell'architettura e entità naturale, mutevole, rappresentata dall'albero. In una struttura reticolare, per esempio, analogamente all'attacco del ramo al tronco, particolare importanza viene affidata al nodo. Una intuizione, rivelatasi fondamentale, destinata a diventare prassi comune nella progettazione delle opere costruite in metallo, ottenute grazie alla applicazione di guarnizioni in acciaio, successivamente saldate alle barre tubolari portanti. Significativo il caso del Terminal aeroportuale di Stoccarda – progettato dal gruppo tedesco Volkwin Marg, Von Gerkan, Marg and Partners – i cui “alberi” strutturali, che sostengono il tetto, contrassegnano il carattere inimitabile del grande complesso architettonico. Grazie allo scheletro strutturale, che corrisponde alla struttura variegata della chioma, le forze che provengono dai carichi del tetto vengono trasmesse ai “rami” più piccoli attraverso una griglia di elementi portanti. Con una luce variabile, tra quattro e cinque metri, questi ultimi sono composti a gruppi, supportati da un ulteriore “ramo” di sezione maggiore. Complessivamente, di volta in volta, dodici “rami” si combinano a formare uno dei “tronchi d'albero” che legano la copertura alla base, a partire da una analogia visivamente intenzionale. Oltretutto, gli “alberi” riescono a legare le superfici inclinate delle facciate all'edificio e alla topografia di partenza del luogo, divenuto una “foresta” in grado di proteggere dalle intemperie e di dominare il complesso aeroportuale su larga scala.² A ben vedere, la forma fisica di tali strutture richiama il progetto *Tree Structures* di Frei Otto del 1960, chiaramente ispirato alla Foresta Nera. A differenza della ricerca portata avanti dal celebre architetto e ingegnere tedesco, l'aeroporto di Stoccarda mostra un'applicazione reale di strutture a albero, progettate con più elementi di diramazione, necessari alla statica dell'edificio.

1. P. L. Nervi, *Nuove Strutture*, Edizioni di Comunità, Milano 1963, p. 81.

2. Tali scelte progettuali, inizialmente utilizzate a caratterizzare il Terminal 1, sono state utilizzate per l'intera superficie dell'aeroporto, ampliato nel 2016. Ai 12 “alberi” di partenza, sono stati aggiunti altri 18 “alberi”, destinati a sostenere grandi lucernari in vetro.

4





L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA I CASI STUDIO

Maurizio Oddo
con Alessandro Barracco e Valerio De Caro



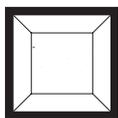
1. Albero dentro l'architettura

Il rapporto tra albero e architettura si configura come esperienza intima dello spazio abitativo, risultato della introduzione diretta dell'elemento arboreo all'interno. Esso, oltre a contribuire a caratterizzare lo spazio architettonico, entra in relazione con la luce e i materiali che lo compongono fino a suggerire, come avviene in alcuni casi, una inversione del rapporto: architettura dentro l'albero. Una inclusion dell'albero, nello spazio planimetrico dell'edificio, in zone destinate a patii e cortili.



2. Albero dell'architettura

Il rapporto tra albero e architettura è definito dal confronto diretto tra il volume architettonico e la geometria naturale dell'albero, fino a raggiungere un calibrato contrasto trattandosi, nella maggioranza dei casi, di componenti arboree di nuovo impianto. Un rapporto che talvolta si traduce in tagli e interruzioni della superficie architettonica, determinando piacevoli tensioni spaziali, originate da flessioni e slittamenti. La dimostrazione che l'albero possa diventare generatore di geometrie, grazie a una minuziosa – e allo stesso tempo complessa – ricerca analitica operata dal progettista in fase preliminare, tenendo conto dello spazio e della crescita dell'albero.



3. Albero osservato dall'architettura

Il rapporto tra albero e architettura è espresso attraverso azioni progettuali specifiche volte a determinare spazi che inducono alla contemplazione dell'albero a partire, di norma, dallo spazio interno sebbene, nella maggior parte dei casi, tale rapporto risulti mediato da una partizione trasparente. In questi casi, per una migliore integrazione tra albero e architettura, particolare rilevanza è assunta dall'approccio al contesto, fino a ottenere un rapporto profondo, al contempo diretto e concettuale, con la natura.



4. Albero vicino l'architettura

Pur accomunando tutti i casi rinvenibili nelle icone precedenti, questo rapporto, legato al luogo di progetto, si esprime tramite l'accostamento del volume opaco dell'architettura – anche senza aperture e a quote differenti – a quello trasparente dell'albero. Una modalità per mettere in evidenza la contrapposizione tra entità geometriche razionali e forme naturali, soprattutto lungo il limite fra esterno e interno e nello spazio racchiuso tra due pareti.



5. Albero metafora d'architettura

Il rapporto tra albero e architettura – interpretato come simbolo o per assenza – viene espresso come metafora architettonica. La struttura, cioè, rimanda all'idea di albero, attraverso la resa della forma arborea naturale in chiave architettonica, anche nella definizione dei prospetti e dell'impianto planimetrico. L'albero, divenuto metafora progettuale, induce a pensare l'architettura per parti, lungo un percorso progettuale, a cui apportare modifiche graduali che, in un brillante gioco architettonico, può essere confrontato con le fasi di sviluppo di un essere vivente.

INDICE PROGETTI

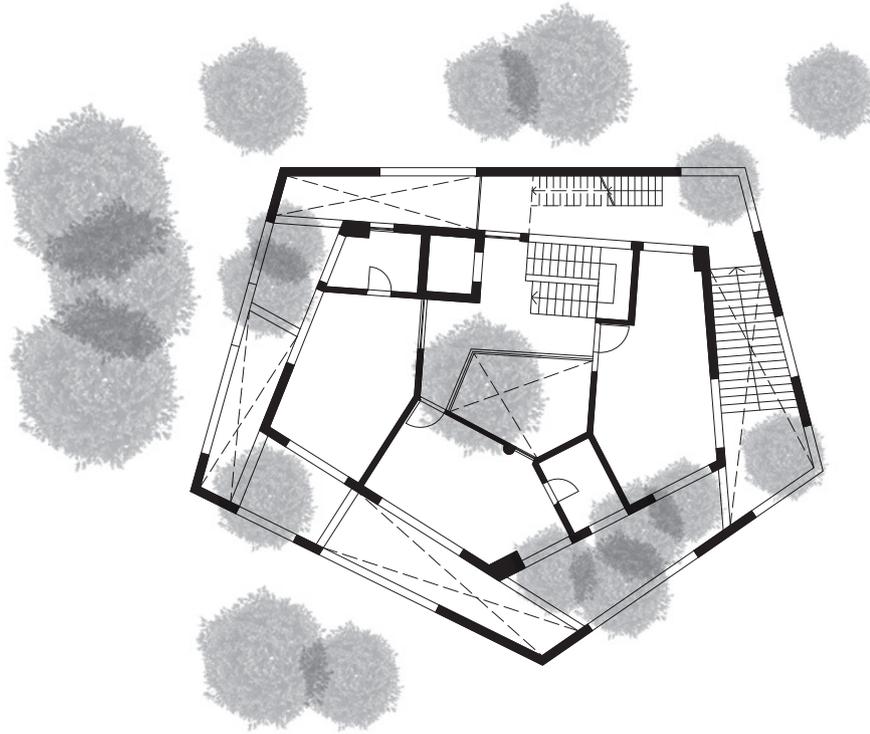
- | | | | |
|-----|--|-----|---|
| 291 | Sanchez Benton Architects
Peveril Gardens and Artists Studios | 327 | Tatiana Bilbao
Casa Marbel |
| 293 | VTN Architects
Ha Long House | 329 | Fernanda Canales
Padiglione Tamayo |
| 295 | Dominique Coulon
Mediateca Pierre Botero | 331 | Álvaro Siza
Cappella del Monte |
| 297 | Ensamble Studio
Ca'n Terra | 333 | Ai Wei Wei, HHF Architects
Casa Albero |
| 299 | Mobius Architekci
Circle Wood House | 335 | Bengo Studio
Casa Albero |
| 301 | Gruppa2020
Fireplace Pavilion | 337 | ZAO
Micro Hutong |
| 303 | Studioninedots
Fifty-Fifty House | 339 | Anonymousarchitects
The Fold House |
| 305 | Giovanni Gatto
Inquadrare alberi | 341 | Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Nuova Biblioteca UniKore |
| 307 | Diébédo Francis Kéré
Xylem Pavilion | 343 | Tatiana Bilbao
Casa nel bosco |
| 309 | Suzuko Yamada
Daïta2019 House | 345 | La cabane perchée
Case albero |
| 311 | Joe Chikamori
Kyoto House | 347 | Anonymousarchitects
Casa negli alberi |
| 313 | Studio Effekt
Torre d'osservazione del parco avventura | 349 | Kengo Kuma
Birch moss Chapel |
| 315 | Cherubino Gambardella, Simona Ottieri
Scambiapassi | 351 | Terunobu Fujimori
La Collina, dôyane |
| 317 | Steven Holl
Winter Visual Arts Center | 353 | Michele De Lucchi
La crosta o Padiglione Zero |
| 319 | Joao Mendes Ribeiro
Casa nel Castagno | 355 | CoA arquitetura + Departamento de
Arquitectura
Casa Amacueca |
| 321 | VTN Architects
Stepping Park House | 357 | Bohlin Cywinski Jackson
The Lightbox |
| 323 | Natura Futura Arquitectura, Frontera Sur
Arquitectura
La Comuna | 359 | Njeto Sobejano
Arvo Pärt Center |
| 325 | Peter Zumthor
The secular retreat | 361 | Terunobu Fujimori
La Collina, Kurihyappon |

- | | | | |
|-----|---|-----|--|
| 363 | IMJ
Casa albero | 405 | Ensamble Studio
La Trufa |
| 365 | Terunobu Fujimori
La Collina, kusayane | 407 | Odile Decq
MACRO |
| 367 | VTN Architects
Casa per gli alberi | 409 | Takei nabeshima architects
Casa quadrata |
| 369 | Stefano Boeri Architetti
Bosco Verticale | 411 | Ventura Trindade Architects
Garducho Biological Center |
| 371 | Hiroshi Nakamura & NAP
Sayama Forest Chapel | 413 | Ventura Trindade Architects
Roof House |
| 373 | Sebastián Irarrázaval
Casa 2y | 415 | Tatiana Bilbao
Casa Ventura |
| 375 | 5+1AA
Nuova scuola elementare | 417 | Kersten Geers Office
After the Party |
| 377 | Frida Escobedo
La Tallera | 419 | Gaetano Pesce
Pink Pavillon |
| 379 | Eduardo Souto de Moura
Casa a Ponte de Lima | 421 | Tezuka Architects
Fuji Kindergarten |
| 381 | Anonymousarchitects
BIG & small | 423 | Gaetano Pesce
Pescetrullo |
| 383 | Álvaro Siza
Giardino delle Vergini | 425 | Eduardo Arroyo
Casa Levene |
| 385 | Luciano Pia
25 Verde | 427 | Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Casa D |
| 387 | Jan De Vyllder, Inge Vinck, Jo Tailieu
Casa Bernheimbeuk | 429 | Jean Nouvel
Richemont Headquarters |
| 389 | Arata Isozaki
Nuovo Centro congressi del Qatar | 431 | Eduardo Souto de Moura
Museo Paula Rego |
| 391 | Tham & Videgård Arkitekter
Tree Hotel | 433 | Terunobu Fujimori
Chashitsu Teahouse |
| 393 | Ryue Nishizawa
Museo Hiroshi Senju | 435 | Ecosistema Urbano
Eco-boulevard |
| 395 | Tezuka Architects
Ring around tree | 437 | Toyo Ito
Palazzo TOD'S |
| 397 | Jean-Baptiste Bouvet
Swimming pool on the slope | 439 | Olson Kundig, Tom Kundig
Delta Shelter |
| 399 | Tore H. Grimstad, Assad Ansar,
Andreas Brunvoll
Youth Centre | 441 | Aires Mateus
Casa Barreira Antunes |
| 401 | OMA, Rem Koolhaas
MaggiÈs center | 443 | MVRDV
Dutch Pavillon |
| 403 | Cherubino Gambardella
Piazza Umberto | 445 | Renzo Piano
Maison Hermes |

- 447 Toyo Ito
Mediateca di Sendai
- 449 Norman Foster
Carrè d'art
- 451 Álvaro Siza Vieira
Museo Serralves
- 453 Anne Lacaton & Jean-Philippe Vassal
Casa a Cap Ferret
- 455 SITE
Museo delle arti islamiche
- 457 Ryue Nishizawa
Weekend House
- 459 Ryue Nishizawa
Biblioteca Nazionale
- 461 Alberto Campo Baeza
Centro di Innovazione Tecnologica
- 463 Álvaro Siza Vieira
Giardino di Santo Domingo de Bonaval
- 465 Marcos Acayaba
Baeta House
- 467 SITE
Museo dell'acqua e della civiltà
- 469 Alberto Campo Baeza
Casa Gaspar
- 471 Ricardo Legorreta
Greenberg House
- 473 Eduardo Souto de Moura
Casa a Baião
- 475 Rem Koolhaas
Agadir Hotel & Convention Center
- 477 Norman Foster
Cho en Dai House
- 479 Scogin Elam and Bray
Chmar House
- 481 W.G. Clark & Charles Menefee
Croffead House
- 483 Lina Bo Bardi
Casa do Benin
- 485 Lina Bo Bardi
Complesso Ladeira de Misericordia
- 487 Alison & Peter Smithson
HexenHaus
- 489 Fausto Provenzano
Casa all'Olivella
- 491 Álvaro Siza Vieira
Nuovo plesso scolastico
- 493 Herzog & de Meuron
Plywood House
- 495 David Hovey
Hoekstra House
- 497 Frei Otto
Ökohaus
- 499 SITE
High Rise of Homes
- 501 Franco Purini, Laura Thermes
Roma-Venezia un solo paesaggio
- 503 Hans Hollein
Facciata per la Strada Novissima
- 505 Thomas Gordon Smith
Wilson House
- 507 Joao Filgueiras Lima (Lelé)
Nivaldo Borges House
- 509 Fumihiko Maki
Maki House
- 511 Álvaro Siza Vieira
Antonio Carlos Siza House
- 513 Eugene Kupper
Harry Nilsson House
- 515 Architectonica
Spear House
- 517 Culotta & Leone
Casa Di Paola
- 519 Luis Barragán
Casa Gilardi
- 521 Barton Myers
Lawrence and Mary Wolf House
- 523 Bohlin Cywinski Jackson
La casa nella foresta
- 525 Ricardo Bofill
Bofill House
- 527 Decio Tozzi
Casa Elio Tozzi
- 529 Jørn Utzon
Can Lis

- | | | | |
|-----|---|-----|--|
| 531 | Mayumi Miyawaki
Hayasaki House | 571 | Giovanni Michelucci
Chiesa di S. Giovanni Battista |
| 533 | Mayumi Miyawaki
Juan Huarte House | 573 | Aldo Rossi, Leonardo Ferrari
Villa in Ronchi |
| 535 | Jorge Scrimaglio
Norberto Alorda House | 575 | Sverre Fehn
Padiglione dei Paesi Nordici |
| 537 | Bernard Rudofsky, José Antonio Coderch
Rudofsky House | 577 | Sverre Fehn
Villa Underland |
| 539 | Giuseppe Perugini
La Casa Albero | 579 | Marcel Breuer
Hooper House |
| 541 | Luis Barragán
Scuderia San Cristóbal | 581 | Tommaso Buzzi
La Scarzuola |
| 543 | Richard e Su Rogers
Humphrey Spender House | 583 | Rino Levi
Residenza Castor Delgado Perez |
| 545 | Giancarlo De Carlo
Ca' Romanino | 585 | Jorn Utzon
Kingo Houses |
| 547 | Matteo Arena
Casa Mineri | 587 | Vittorio Giorgini
Casa Esagono |
| 549 | Guy Rottier
A House | 589 | BBPR
Padiglione del Canada |
| 551 | Josep Lluís Sert
Jutta von Seht House | 591 | Philip Johnson
Robert C. Leonhardt House |
| 553 | Pica Ciamarra Associati
Casa multifamiliare a Posillipo | 593 | Davide Pacanowski
Villa Crespi |
| 555 | Luigi Moretti
Il nuovo complesso termale delle Fonti Bonifacio VIII | 595 | Giuseppe Spatrisano
Villaggio Turistico La Pergola |
| 557 | Leonardo Ricci
Villaggio Monte degli Ulivi | 597 | Giuseppe Spatrisano
Villaggio Turistico Le Rocce |
| 559 | Ralph Erskine
Erskine House | 599 | Giuseppe Spatrisano
Villaggio Turistico La Pineta |
| 561 | Craig Ellwood
Rosen House | 601 | Carlo Scarpa
Padiglione del Venezuela |
| 563 | Robert Damora
Casa prefabbricata | 603 | Gino Valle
Casa Migotto/Pozzi |
| 565 | James Edgar Stageberg
John Cosby House | 605 | Antonio Bonet I Castellana
Villa la Ricarda |
| 567 | Gordon Bunshaft
Travertine House | 607 | Le Corbusier
Il Cabanon |
| 569 | Vittorio Giorgini
Casa Saldarini | 609 | Marcel Breuer
Caesar Cottage |
| | | 611 | Ignazio Gardella
Condominio ai Giardini d'Ercole |

- 613 Luigi Cosenza
Fabbrica Olivetti
- 615 Paolo Soleri
Fabbrica di ceramiche Solimene
- 617 Le Corbusier
Villa Shodan
- 619 Frank Lloyd Wright
Jacobs House
- 621 Paul Rudolph
Leavengood House
- 623 José Antonio Coderch
Casa Eustaquio Ugalde
- 625 Lina Bo Bardi
Casa di vetro
- 627 Costantino Nivola, Bernard
Rudolfsky
Giardino di Casa Nivola
- 629 Philip Johnson
Rockefeller House
- 631 Le Corbusier
Casa Curuchet
- 633 Giuseppe Samonà
Villa "La Quercia"
- 635 Mies Van de Rohe
Casa Farnsworth
- 637 Vilanova Artigas
Artigas house
- 639 Emilio Duhart
Duhart house
- 641 Charles e Ray Eames
Eames house
- 643 Luis Barragan
Casa Studio Barragan
- 645 Rudolph Schindler
Kallis house
- 647 Oscar Niemeyer
Kubitschek house
- 649 Luigi Cosenza
**Studio per caffè in un Boschetto di
Lecci**
- 651 Franco Albini
**Soggiorno in una Villa alla VII
Triennale**
- 653 Gio Ponti, Carlo Pagani
Una torre nella pineta marina
- 655 Gio Ponti, Bernard Rudofsky
Villa Marchesano
- 657 Bernard Rudolfsky, Luigi Cosenza
Progetto per una casa a Positano
- 659 Luigi Figini, Gino Pollini
**Ambiente di soggiorno e terrazzo, VI
Triennale**
- 661 Gerrit Rietveld
Mees house
- 663 Gerrit Rietveld
Hildebrand house
- 665 Bernard Rudolfsky
Casa a Procida
- 667 Le Corbusier
Villa Le Sextant
- 669 Luigi Figini, Gino Pollini
Casa al Villaggio dei Giornalisti
- 671 Piero Bottoni
Villa dello Strologo
- 673 **Luigi Figini, Gino Pollini**
Villa studio per un artista
- 675 Juan O'Gorman
**Casa/Studio Museo Diego Rivera e Frida
Kahlo**
- 677 Le Corbusier
Attico Beistegui
- 679 Mies Van de Rohe
Villa Tugendhat
- 681 Le Corbusier
Padiglione Esprit Nouveau
- 683 Le Corbusier
Villa La Roche/Jeanneret
- 685 Le Corbusier
Villa Le Lac
- 687 Rudolph Schindler
Schindler House



VTN Architects

Ha Long House

Ha Long, Vietnam
2020



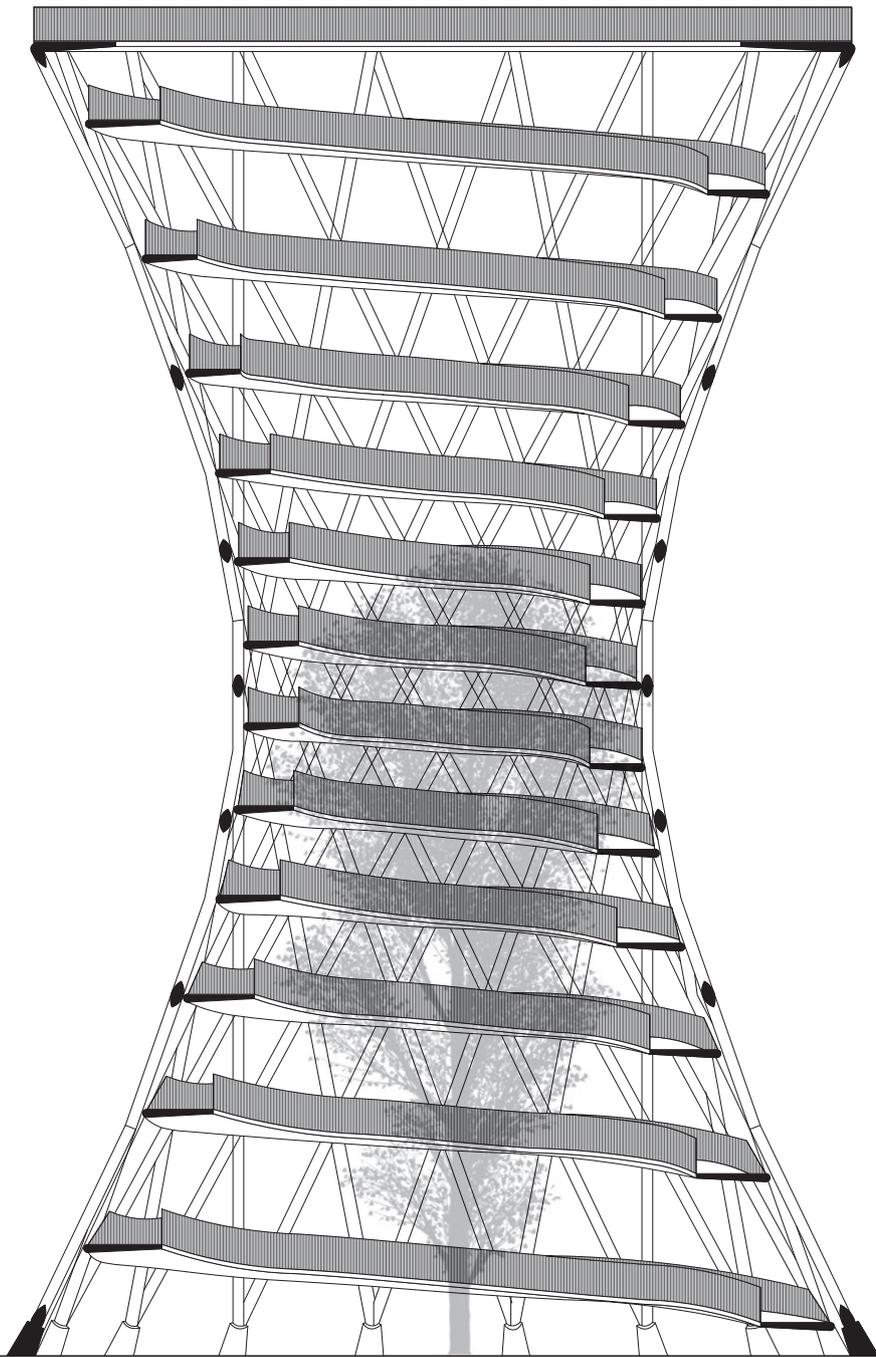
La ricerca dell'architetto vietnamita, da sempre, è incentrata sul rapporto albero/architettura. I suoi progetti, infatti, fanno coesistere l'albero con lo spazio residenziale, fino a considerarlo quale "abitante" della casa al pari di ogni elemento vivo che popola lo spazio interno. Allo stesso tempo, fare in modo che chi abita l'architettura possa sentirsi all'interno di una foresta. In pianta, la casa si compone attraverso un pentagono, i cui lati disegnano una promenade che s'innesta tra i volumi verdi degli alberi, tra spazi aperti, semi aperti e spazi chiusi. Lo sviluppo verticale dell'esterno è segnato dalla transizione di piani regolata dall'albero. All'interno del percorso, grandi vasi, ricavati nei solai, ospitano gli alberi che caratterizzano l'interno della casa oltre a risultare percepibili anche dall'esterno. Lateralmente, grandi aperture rettangolari consentono l'ingresso di aria e luce naturali, lasciando lo spazio alle essenze che con le loro folte chiome fuoriescono dagli scavi in facciata. Lo spazio semi-esterno collega l'interno e la terrazza del giardino. Uno spazio polivalente, che funge da collegamento tra i differenti ambienti, la cui doppia pelle riduce l'impatto climatico esterno, mitigando il caldo tropicale e i rumori.



Le folte chiome, insieme agli squarci in facciata, determinano ombre di grandi dimensioni che contribuiscono a caratterizzare l'aspetto complessivo dell'edificio. L'esterno monolitico in calcestruzzo, scavato dalle calibrate aperture e lo spazio che contiene si aprono alla natura che insistentemente, quale elemento vivo, se ne appropria e ne caratterizza la forma in aperta convivenza con l'essere umano che la abiterà.

Bibliografia

- VTN, *Houses. Vo Trong Nghia & The Work of VTN Architects*, OROPublishers, Philadelphia, 2021.
- Benetti A., *VTN Architects*, in "Domus" n. 1044, marzo, 2020.





Haslev, Danimarca
2019



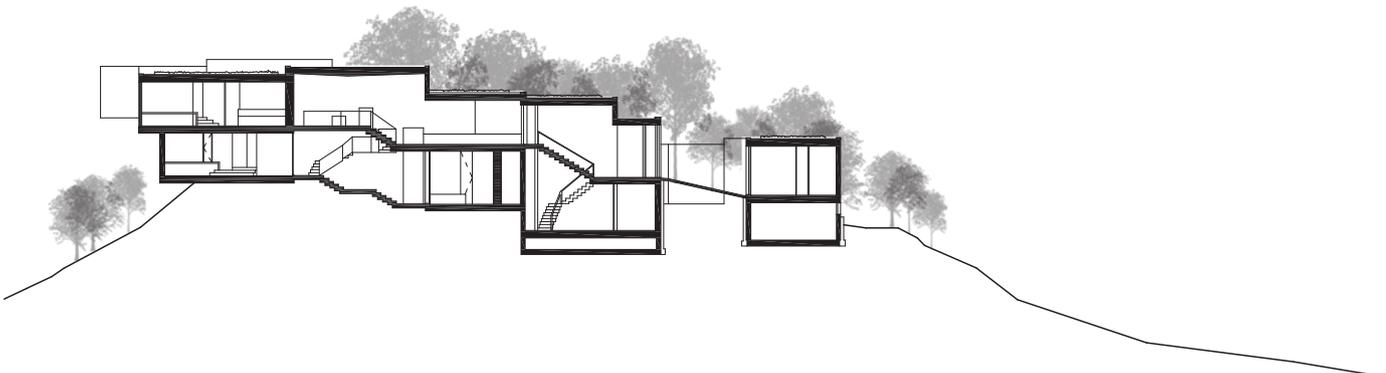
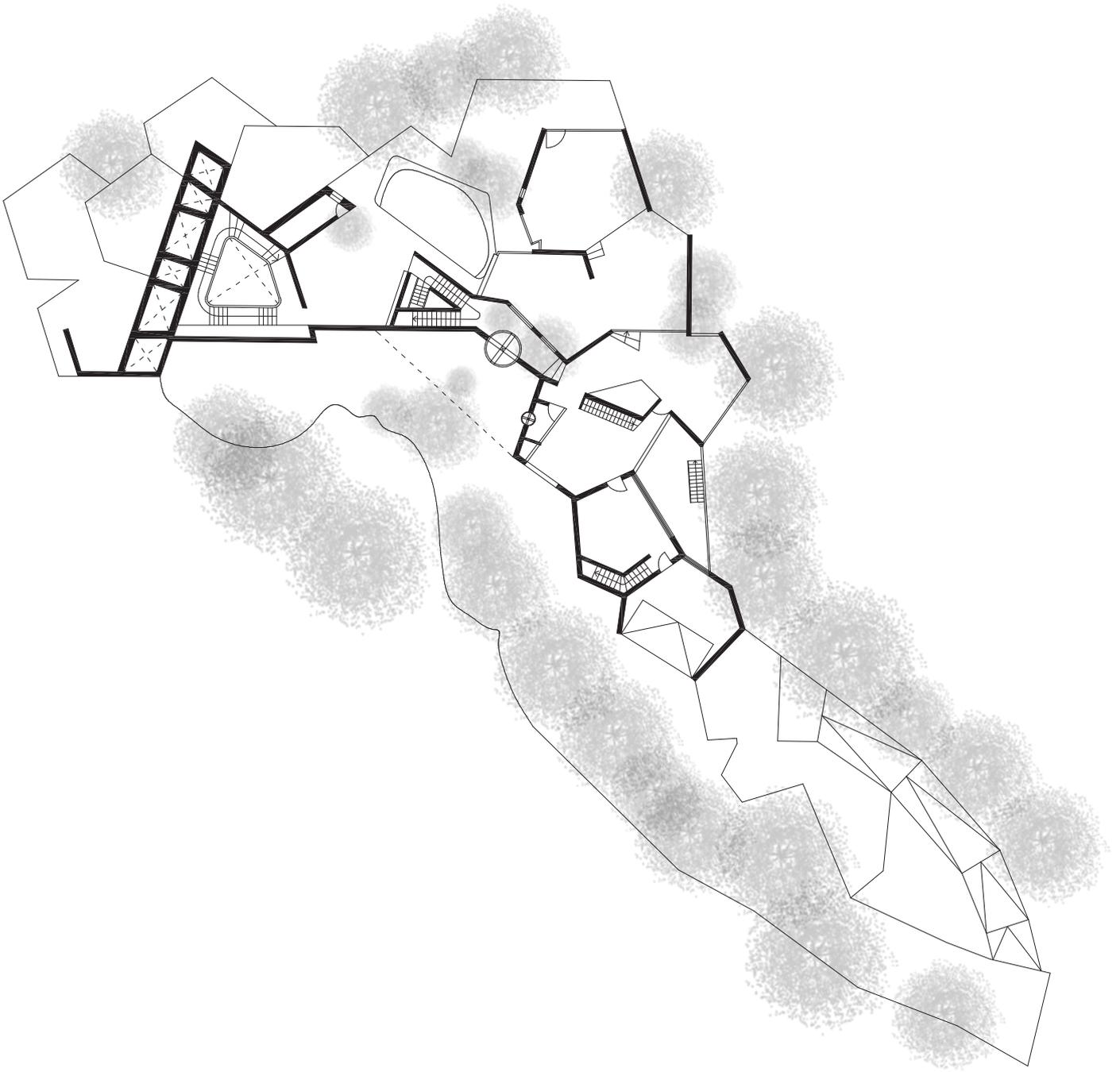
Meta finale di un articolato percorso all'interno della foresta di Haslev, non distante da Copenaghen, la torre colpisce per la sua vorticosa verticalità. Essa, infatti, svetta sulla compatta massa arborea dell'intorno. Un percorso a spirale, con uno sviluppo pari a circa 45 metri accessibile, dopo avere percorso il bosco, mediante una stretta passerella in legno che si snoda, leggermente sopraelevata rispetto alla quota del terreno, in mezzo ai tronchi verticali degli alberi, talvolta inglobandoli al suo interno. Con le forme curvilinee e organiche che essa, in perfetta sintonia con la foresta, va assumendo durante il percorso, anticipa le linee della torre. La rampa rappresenta la parte finale di un percorso che offre la possibilità di osservare e contemplare l'albero da molteplici punti di vista, definendo prospettive dinamiche e cangianti, dal basso e dall'alto. Una *promenade*, dunque, per gli alberi e in mezzo agli alberi, destinata a generare cambiamenti significativi nella



percezione del visitatore: da uno spazio compresso, come quello della foresta, a una vista a volo d'uccello, man mano si percorre la rampa elicoidale. Un percorso ascensionale alla conquista di una nuova dimensione percettiva, come quella del bosco visto dall'alto in cui lo spazio si apre dalla linea d'orizzonte – secondo le intenzioni dei progettisti – sino a raggiungere il cielo, al di sopra degli alberi. Il cilindro di partenza, utilizzato per la torre, introflettendosi al centro, assume la forma di una clessidra, evidenziando e interagendo con l'albero inserito all'interno. Un albero la cui essenza è stata significativamente scelta per diventare tappa esperienziale del per il fruitore che si avvicina all'albero per poi allontanarsene alla conquista dello spazio esterno.

Bibliografia

- Piciocchi A., *Vertigine nella foresta danese*, in "Abitare", n. 585, giugno 2019.
- AA. VV., *Co-creating Architecture*, Grafisk Design & Forlag, Copenaghen, 2010.



Tatiana Bilbao

Casa Ventura

San Pedro Garza García, Messico
2008-2011



La casa sorge in Messico, sulle montagne di Monterrey, su un costone boscoso. Essa cerca di interpretare le peculiari condizioni del luogo, paesaggisticamente straordinario, attraverso una planimetria strettamente legata alle forme della natura e all'interpretazione dei

fenomeni che governano i processi di crescita degli alberi. In altre parole, natura *versus* propagazioni geometriche per favorire il rapporto interno/esterno: ricercate relazioni visive i cui fuochi sono rappresentati dagli alberi che penetrano nello spazio interno. Le camere, di forma irregolare,

si fondono le une con le altre generando un impianto planimetrico organico, stabilendo chiare connessioni con gli alberi e la natura circostante; connessioni fisiche – contatto albero e architettura – e geometriche. I volumi, infatti, si sviluppano seguendo le naturali pendenze del terreno, talvolta includendo gli alberi, come accade in prossimità dell'ingresso, arretrato, dove la soletta di copertura è bucata dal tronco di uno di essi, o nel patio interno dove, evidenziata dall'inserimento di una scala, la sovrapposizione delle cellule si avvolge, disponendosi attorno ad un altro albero, non distante dalla piscina. Peraltro, il contatto, tra le essenze arboree e i muri in calcestruzzo, è accentuato dal trattamento superficiale, a ricorsi orizzontali, le cui scanalature richiamano le venature naturali dei tronchi.



Bibliografia

- Ryan R., *Casa Ventura-Monterrey Mexico*, Tatiana Bilbao, in "The plan", n. 67, agosto 2013.
- Torija Nieto N., *Book review: the Tatiana Bilbao effect*, in "PIN-UP 28", primavera-estate 2020.

6



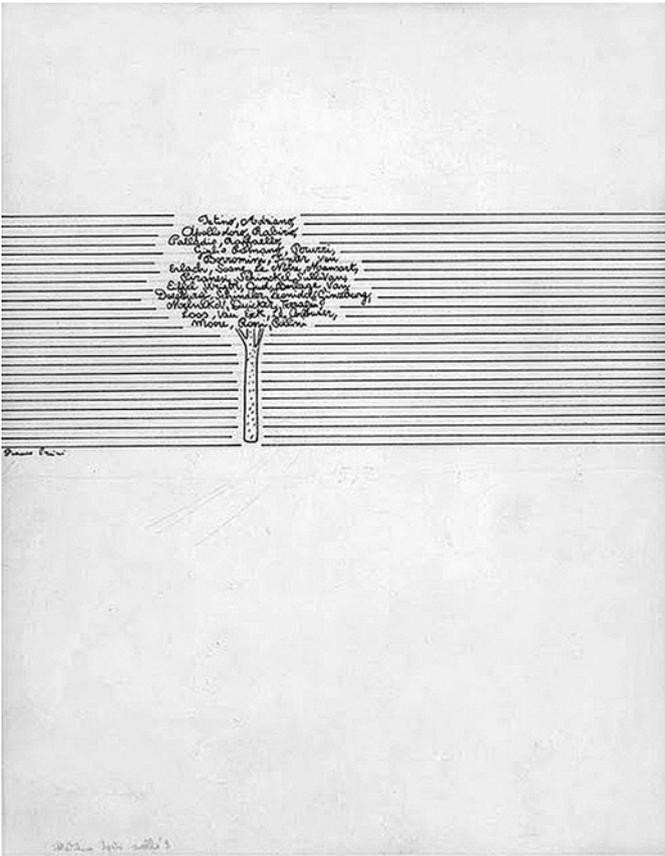


**ARCHITETTI
CHE DISEGNANO
ALBERI**

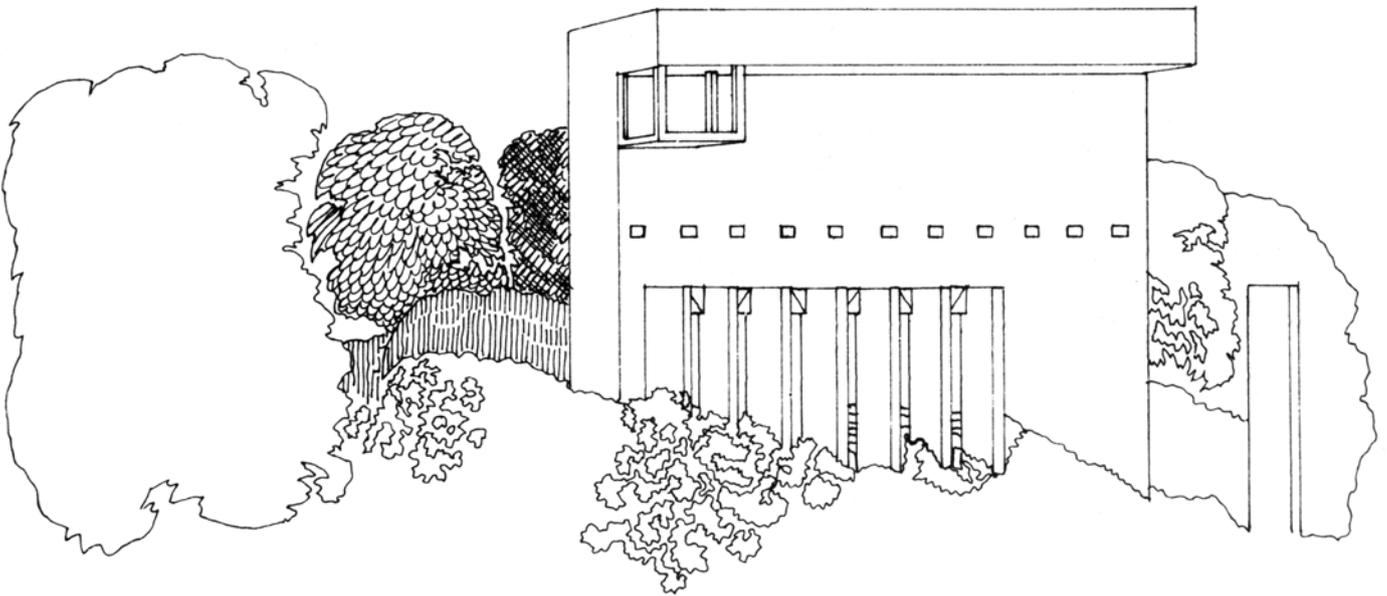
Volutamente incompiuto, un piccolo catalogo composto da disegni di architetti – celebri e meno noti ma tutti contemporanei – nelle cui opere gli alberi hanno un ruolo essenziale. Situata a metà tra il manuale e il libro illustrato, questa sezione, a completamento delle precedenti, mostra una interessante combinazione di natura e artificio attraverso una accurata selezione – che potrà essere arricchita a proprio piacimento – ottenuta da un vastissimo archivio di disegni che hanno sostanziato la ricerca, sin dalle prime battute. Nel corso del tempo, attraverso momenti storici radicalmente differenti, l'albero appare e riappare, in molteplici forme, a testimoniare, a noi osservatori, la sua valenza spaziale. Gli architetti disegnano edifici, quasi sempre popolati da figure umane – spesso in movimento e renderizzate – e da alberi – disegnati, copiati, rielaborati – il più delle volte, senza rispettare una corretta scala di rappresentazione. Fatta eccezione per un risultato forzatamente surreale, come nelle Piazze di De Chirico, infatti, è impossibile pensare a tratteggiare uno spazio senza inserire la forma umana o la sagoma degli alberi, seppure talvolta creativamente accennati. I disegni qui raccolti, in aggiunta a quelli presenti all'interno del volume, senza seguire un forzato ordine alfabetico o cronologico, sono presentati in svariati modi: nel loro contesto architettonico, mostrati sulla pagina, senza alcuna griglia riduttiva per garantire loro una certa autonomia nella contingenza di un ordine casuale, ispirato al caos, loro confacente, piuttosto che alle griglie raziocinanti. Presentati in accostamenti fortuiti, essi mostrano inesauribili variazioni di forme arboree rese architettonicamente. A parte *L'Albero degli architetti*, di Franco Purini, con il quale ho deciso di aprire la rassegna, infatti, i disegni rinviano sempre alla costruzione dell'architettura anche quando rimangono legati all'invenzione. Se alcuni di essi, in particolare, si riferiscono a opere realizzate, altri rinviano a dettagli delle operazioni di messa a dimora delle piante o alle fasi preliminari di rilievo. Particolarmente indicativi risultano gli schizzi prospettici, di norma affiancati, all'interno dei singoli progetti, ai disegni canonici di planimetrie, prospetti e sezioni. Nel complesso, questi disegni, oltre a contribuire a illustrare la tesi del libro, accentuano la necessità del progettista di disegnare l'elemento arboreo come componente essenziale dello spazio. Nella loro successione, essi offrono inaspettate rivelazioni, spesso legate – come avviene nella successione del Maestro romano – alla storia dei mezzi di rappresentazione e alle tecniche di riproduzione che dal disegno a mano libera, mediante matita e inchiostro di china, arrivano a comprendere la grafica vettoriale e la manipolazione digitale. Per il progettista contemporaneo, la successione ottenuta può risultare particolarmente utile a rappresentare l'articolato corpus arboreo, destinato all'architettura, trascurando qualsiasi resoconto lineare della storia a favore della narrativa principale del progetto, che rimane sovrana. In questo modo, il lettore è invitato a impostare autonomamente il materiale, stabilendo tra i singoli disegni le relazioni che riterrà più opportune. Nella loro ambientazione architettonica, gli alberi si presentano come alleati dello spazio: diventano, cioè, i punti di riferimento necessari che danno carattere ai luoghi immaginati ma non ancora occupati dall'uomo. In definitiva, nonostante l'apparente obiettività, il senso della raccolta è destinato a mettere in risalto tutti gli aspetti, spesso trascurati, emersi dall'analisi puntuale delle opere contemplate nel registro delle opere architettoniche che rappresenta la parte centrale del libro.



Maurizio Oddo, L'albero non è palindromo. Omaggio a Franco Purini, 2021



Franco Purini, *L'albero degli architetti*, 1975

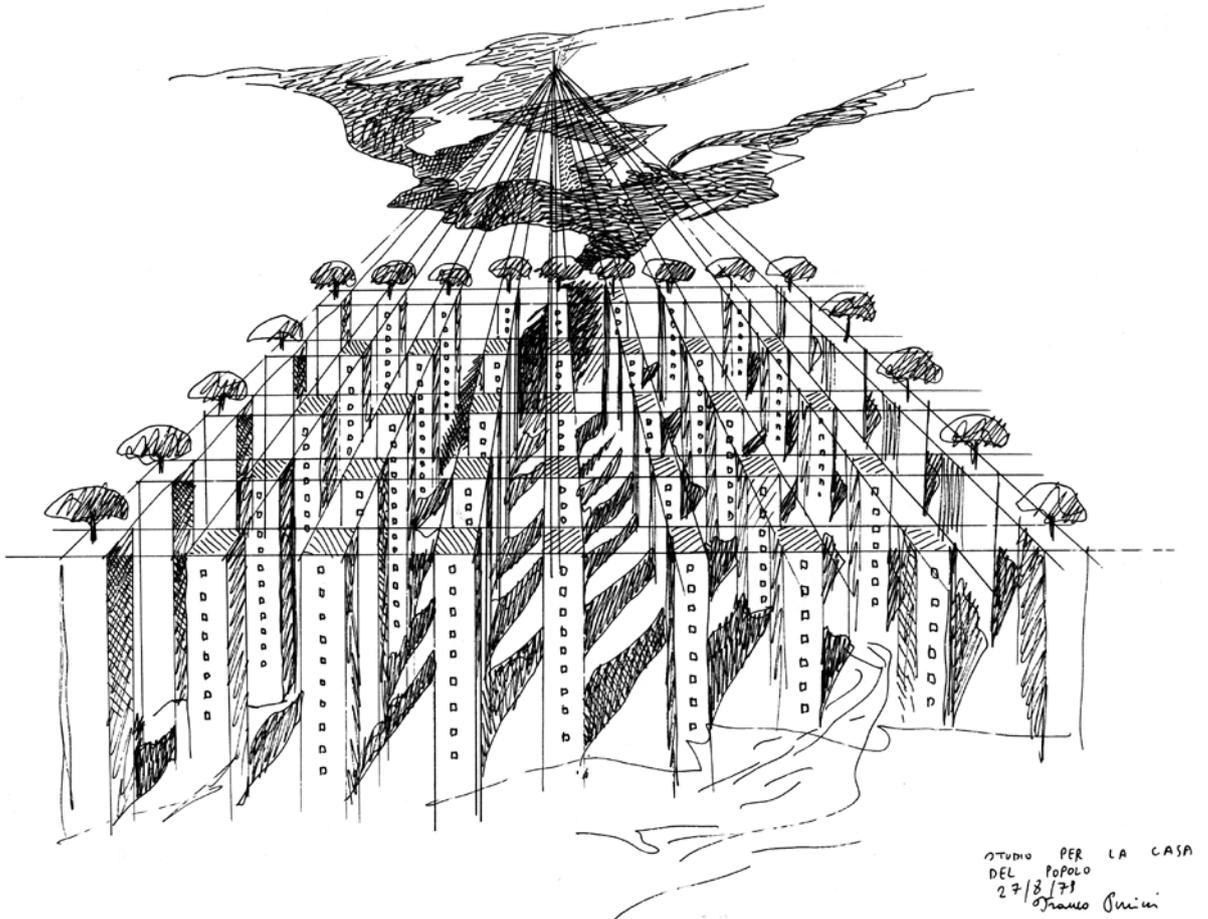


Franco Purini, *Casa nella campagna romana*, 1970

Franco Purini, Torri, 1979



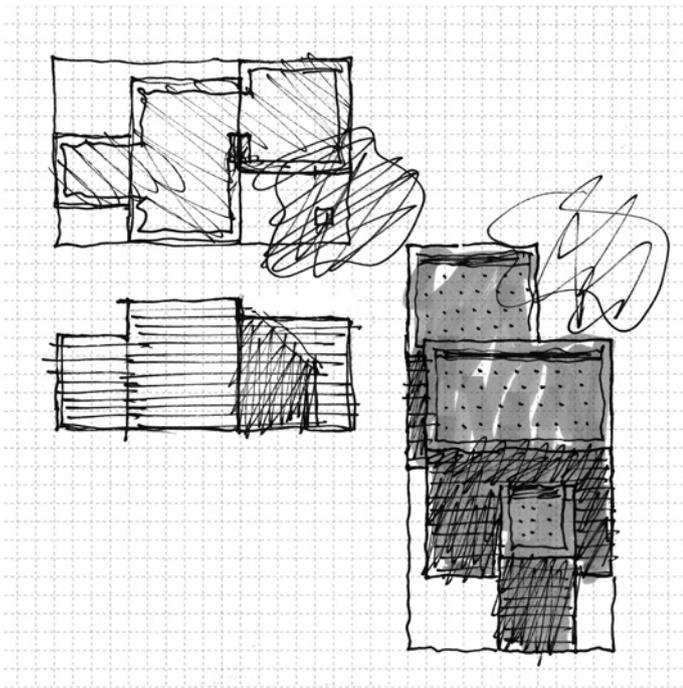
Franco Purini, Per la Casa del Popolo, 1979





Massimo Gasperini, *Bosco*, 2012





Lorenzo Netti, *Casa Krespel*, 2000



Jano Sicura, *Anime*, 2016

Alessandro Barracco, *Introspezioni arboree camerti*, 2011



Beniamino Servino, *Pennata con motivi floreali*, 2023





Veduta del Tempio ottangolare di Minerva Medica
A. Egli era interiormente ornato di marmi, B. ed di mosaici bianchi, ed posteriormente
coperto di stucco. C. Rovine d'altro edificio congiunto posteriormente col Tempio.



Carmelo Baglivo, *Piranesi-Wines*, 2014, digital collage

Il rapporto Albero/Architettura, è uno dei nodi centrali del progetto architettonico. Se è vero che qualunque circostanza sul nostro pianeta ha le piante come protagoniste, l'architettura non fa eccezione. L'uomo proviene dalla foresta che rappresenta il primo spazio/mondo che lo ha accolto. Avvalendosi di una metodologia trasversale che, oltre a nutrirsi di architettura e di progetto urbano, attinge all'arte, questo volume – un atlante dell'architettura sotto specie d'albero – individua importanti spunti che contribuiscono a spostare l'orizzonte dall'opera architettonica alla componente arborea, nella sua essenza originaria di archetipo. Il libro intreccia diversi filoni narrativi attorno all'architettura e agli alberi: analisi spaziale, meditazione estetica e scientifica, fino a toccare la tragedia della deforestazione. Uno studio comparato dei diversi modi in cui viene concepito il rapporto tra albero e opera costruita nelle "due culture", quella della natura e quella dell'architettura, che si sviluppano "attorno" all'albero.

con contributi di

Giuseppe Barbera
Alessandro Barracco
Brunetto De Battè
Valerio De Caro
Lorenzo Degli Esposti
Cherubino Gambardella
Emmanuele Lo Giudice
Lorenzo Netti
Mario Pisani
Fausto Provenzano
Michele Sbacchi
Danilo Serra
Marcello Sestito

• • • • LetteraVentidue

ISBN 978-88-6242-381-6



9 788862 423816 € 69

